CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

> SEDUTA 221. SITZUNG 2-10-1964

Presidente:

PUPP

Vicepresidente: ROSA



INDICE

Voto dei cons. reg. Nardin-Nicolodi-Raffaelli-Canestrini-Vinante e Paris riguardante la sospensione dell'attività dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie nella Regione Trentino-Alto Adige

pag. 4

Voto dei cons. reg. Nardin-Raffaelli-Nicolodi e Canestrini riguardante l'istituzione, presso l'Istituto regionale per il credito a medio e lungo termine, di una sezione per il credito artigiano INHALTSANGABE

Empfehlung an Regierung und Parlament betreffend die Einstellung der Tätigkeit des Nationalkörperschaft für die Drei Venetien in der Region Trentino-Tiroler Etschland (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Nardin, Nicolodi, Raffaelli, Canestrini, Vinante und Paris)

Seite 4

Empfehlung an Regierung und Parlament betreffend die Errichtung einer Sektion für den Handwerkskredit beim Regionalinstitut für mittel- und langfristige Kredite (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Nardin, Raffaelli, Nicolodi und Canestrini)

Seite 27

pag. 27

A cura dell'Ufficio resoconti consiliari (Ore 10.30).

PRESIDENTE: La seduta inizia. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 1.10.1964.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): A un certo punto del processo verbale si dice che « il cons. Nardin ha espresso l'avviso che il disegno di legge ieri discusso venga sospeso nella trattazione » e così via.

Chiederei di inserire che io invece ho fatto la formale proposta di sospendere la trattazione dello stesso. C'è una differenza sostanziale oltre che formale tra esprimere un avviso e fare una proposta, che poi è stata anche ribadita dal collega Paris. Prima precisazione.

Secondo. Chiederei che le dichiarazioni

del dr. Magnago venissero, per quanto si riferisce a quanto ebbi a dire a proposito della connessione e collusione al tempo stesso tra società a responsabilità limitata AFRA, per le Opere Michael Gamper di Bolzano e quella erigenda, in corso di costruzione a Merano, vengano interamente trascritte nel processo verbale, là dove il dr. Magnago — io non l'ho ascoltato, ma leggo qui da questo sommario processo verbale. o meglio verbale, che ci ammannisce quotidianamente l'ufficio stampa — ha detto: « non è la prima volta che i comunisti speculano, inscenando una sarrabanda politica, che ritengo poco pulita ». E inoltre da parte del dr. Magnago si dice: «L'AFRA ha avuto effettivamente aiuti dal Kulturwerk, che sarebbe, secondo il cons. Nardin, una centrale nazista, una centrale del terrorismo. Dice che tutti lo sanno, ma non è vero che tutti lo sanno; è vero invece che il Volkstimme, organo del partito comunista austriaco, ha pubblicato lui solo », — pensate, lui solo, tanta è la malafede... - « queste affermazioni; ha inscenato questa speculazione senza fornire mai la minima prova; si tratta di pura invenzione, di cui nessun elemento probante è stato offerto ».

Ora, io chiedo che le dichiarazioni, integrali però, del dr. Magnago a questo proposito, riprese dal nastro, siano interamente trascritte nel processo verbale, perchè rimanga chiaro, almeno per la storia futura, chi in tutta questa vicenda del Kulturwerk, conduce una azione pulita o poco pulita. Io sono sicuramente tra coloro che denunciando l'attività e i fini del Kulturwerk nel Südtirol, e che svolgono una attività pulita sul piano politico e sul piano morale. E mi sento di dire al dr. Magnago che lui è dall'altra parte.

Terza precisazione. Chiederei che in ordine al rilievo che ebbi a fare ieri, a proposito delle strane procedure adottate, relative alla sospensione del provvedimento, chiederei che tutti quei passi venissero inseriti, anche perchè è d'obbligo da parte mia una precisazione. Ieri nel disegno di legge all'art. 1 c'era la proposta di assegnare 80 milioni alla Società AFRA di Bolzano, per la costruzione del convitto per studenti o per apprendisti, intolato al defunto canonico Michael Gamper. A questo proposito rilevai, nei confronti del Presidente del Consiglio regionale, che mi pareva strano che uomini che facevano parte del consiglio dell'AFRA partecipassero alle votazioni in questo Consesso.

Dissi che noi avevamo obbligato i consiglieri comunali a sottostare a precisi obblighi, cioè a non partecipare a deliberazioni che comportavano interessi propri o di enti, imprese e consigli da essi rappresentati; per analogia si sarebbe dovuto adottare lo stesso principio. Addebitai al Presidente del Consiglio di far parte della società AFRA; egli mi respinse questo addebito, e gli dò atto, perchè fa parte invece del consiglio di amministrazione dell'istituto Michael Gamper, che è proprio quella opera che noi abbiamo ieri finanziato con 80 milioni, anche se costruita.

Signor Presidente, giustamente lei sulle

parole può giocare e dire che non fa parte della società AFRA, fa parte invece del consiglio di quell'istituto che abbiamo finanziato ieri. Se non è zuppa è pan bagnato, e a proposito della sua dichiarazione le dirò in schietto veneto che « l'è pezo el tacon del buso ».

PRESIDENTE: Sentiremo il nastro e poi faremo la rettifica del verbale.

Chi chiede ancora la parola sul processo verbale? Nessuno, il processo verbale è approvato.

Comunico che nella relazione del Presidente della Giunta che è stata distribuita c'è un errore a pag. 16, dove si dice: « La situazione regionale degli impieghi e dei depositi è quasi in linea con quella nazionale, la quale appare però favorevole ». Qui si dovrebbe inserire la parola « meno favorevole »; è stata tralasciata nelle prime copie ma nelle ultime copie mi sembra che sia inclusa. A pag. 16, ultimo comma si legga: « la quale appare però meno favorevole », questo « meno » è stato tralasciato erroneamente.

Passiamo ora al punto 6 dell'Ordine del giorno: « Voto dei cons. reg. Nardin, Nicolodi, Raffaelli, Canestrini, Vinante e Paris riguardante la sospensione dell'attività dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie nella Regione Trentino-Alto Adige ».

Dò lettura del Voto:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE,

preso atto che la Commissione di studio dei problemi dell'Alto Adige nella sua relazione al Governo:

- a) ha espresso l'avviso che l'Ente Nazionale per le Tre Venezie abbia esaurito la sua funzione nella Regione Trentino-Alto Adige ed ha suggerito la costituzione di una Commissione di liquidazione, d'intesa con le Province di Trento e di Bolzano, allo scopo di ripartire fra gli enti locali i beni di pertinenza dell'Ente situati nella regione o il loro ricavato, salvo il diritto di prelazione degli ex proprietari di detti beni;
- b) ha ritenuto urgente segnalare al Governo l'opportunità che l'E.N.T.V. sospenda nel frattempo ogni operazione di alienazione di detti beni;

Considerato che:

- 1) tale esigenza era stata a suo tempo formalmente espressa dal Consiglio regionale;
- 2) i dirigenti dell'E.N.T.V. continuano nell'azione di vendita dei beni dell'Ente situati nel Trentino-Alto Adige allo scopo evidente di liquidarne tutto il patrimonio prima che intervengano disposizioni che consentano di attuare quanto proposto dalla « Commissione dei 19 »;
- 3) è indispensabile sindacare nel merito tutte le operazioni di compravendita e le attività finanziarie dell'E.N.T.V. dall'inizio della sua attività nel Trentino-Alto Adige ad oggi, che in questi anni più volte hanno causato critiche e denunce nel Consiglio regionale ed in altri pubblici consessi, forti perplessità e malessere nell'opinione pubblica unitamente al sospetto di malcostume amministrativo e di scorrettezza nell'operato di taluni uffici dell'ente stesso;

fa voti

ai sensi dell'art. 29 della legge costituzionale 28 febbraio 1948, n. 5, affinchè il Governo ed il Parlamento adottino pronte misure legislative allo scopo di far cessare l'attività dell'E.N.T.V. nella Regione Trentino-Alto Adige, di sospendere immediatamente tutte le operazioni di alienazione dei beni dell'Ente nella regione, di costituire una Commissione d'inchiesta che accerti la regolarità o meno di tutti gli atti compiuti dall'E.N.T.V. nel Trentino-Alto Adige dal 1939 ad oggi.

Qui è arrivata una lettera dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie.

PREVE CECCON (M.S.I.): E' stata già letta.

PRESIDENTE: L'ho già letta, ma la leggiamo ancora una volta, perchè tutti l'hanno dimenticata.

« Sull'Alto Adige di venerdì 17 luglio ho letta la proposta di legge-voto presentata al Presidente del Consiglio regionale dai consiglieri regionali del P.S.I. e del P.C.I. per paralizzare l'Ente per le Tre Venezie e la sua attività nella Regione Trentino-Alto Adige. La proposta contiene apprezzamenti gratuiti, calunniosi e diffamatori a carico di questo ufficio regionale dell'Ente, che denotano assoluta ignoranza e faciloneria. Noi abbiamo la coscienza di aver fatto e di fare una amministrazione oculata, rispettosa delle leggi nell'interesse della comunità, dei beni affidatici, e respingiamo le insinuazioni calunniose, riservandoci quegli atti che riterremo necessari per la tutela del no-

stro buon nome. La vendita dei nostri beni in provincia di Bolzano, effettuata con le modalità e i controlli previsti dalla legge, fa parte di un programma di reinvestimenti elaborato nel nostro ufficio studi e indirizzato prevalentemente a fini istituzionali.

Prego di voler portare questa mia protesta a conoscenza del Consiglio regionale, nella seduta in cui verrà trattato l'argomento, mentre personalmente provvederò a mandarne copia all'Alto Adige, con preghiera di pubblicazione.

Il Capo Ufficio: Angelo Pinalli ».

L'ho letta perchè chiede di leggerla nella seduta dove si tratta l'argomento.

Chi chiede la parola su questo voto? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): E' veramente strana la procedura inusitata adottata dalla Presidenza del Consiglio, in base alla quale per due volte è stata letta una lettera di questo signore rappresentante dell'Ente Tre Venezie, che nessuno conosce; tra l'altro lei non sa neanche se è una lettera autografa, originale, veritiera o meno, perchè avrei potuto farle indirizzare un centinaio di lettere che magari dicevano esattamente l'opposto, e probabilmente che cosa ne veniva fuori? Non mi pare che sia dignitoso per l'Assemblea sentire per ben due volte la lettura della lettera, soltanto perchè è stata inviata al Presidente con l'invito a leggerla in Consiglio. Ma da quando in qua in una Assemblea parlamentare, scusi, si fan di queste cose? Uno è leggere una petizione, uno è leggere un esposto inviato da più cittadini, da categorie, su problemi di un certo interesse e così via; invece uno scrive una lettera, respinge sdegnosamente questo e quest'altro e il Presidente non soltanto la legge una volta, la legge anche una seconda volta. Protesto contro questo sistema, protesto perchè è ora di finirla, egregio signor Presidente, di creare di questi episodi in quest'aula. Se l'Ente Tre Venezie si sente leso, agisca al di fuori di qui. Noi siamo nel pieno diritto di presentare un voto al riguardo, un voto che tra l'altro non esprime quello che tanti pensano a proposito di certe attività dell'Ente Tre Venezie. Da parecchio tempo molti cittadini chiedono il perchè di certe operazioni, si domandano come mai certe operazioni sono potute avvenire, quando in più occasioni, e lo sapete anche voi, egregi signori colleghi della maggioranza, in più occasioni queste operazioni hanno significato una semplice speculazione; l'ultima è quella del comune di Siusi-Castelrotto.

Ora, signori, noi vogliamo che sia fatta luce, e non è la prima volta che lo chiediamo, e da parte competente, cioè da parte del Governo, sull'attività di questo ente, dall'inizio della sua attività ad oggi. Questo si propone il voto. Tanto meglio se non ci sarà nulla da dire; noi abbiamo l'impressione però che ci sarà molto da dire a questo proposito. Non vogliamo qui sciorinare accuse, denunce e cose di questo genere, noi chiediamo che sia fatta un'inchiesta. Guardate che molte volte qui ci si è posti nello stato di difendere ad oltranza certe attività e certi interessi, poi si è visto che sotto sotto c'era ben altro. Signori, l'arricchimento di passati amministratori dell'Ente non si spiega se non in connessione con tutta l'attività dell'Ente stesso, e non ci si venga a dire che in questa più che ventennale attività dell'Ente Tre Venezie, che si è estrinsecata attraverso vendite e compravendite di ogni tipo, non ci si venga a dire che nulla c'è da criticare. Comunque noi non vogliamo anticipare giudizi; noi chiediamo una inchiesta su questo Ente, che per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige un giorno o l'altro dovrà pur cessare la sua attività.

Per il resto chiediamo che cosa? Chiediamo che il Governo prontamente accolga quanto è stato proposto dalla commissione dei 19, vale a dire l'immediata sospensione dell'attività dell'Ente per quanto riguarda i beni situati nel Trentino-Alto Adige, e che il Governo intervenga tempestivamente perchè i beni rimanenti, non molti purtroppo, vengano passati agli enti locali, come propone la Commissione dei 19. Null'altro chiediamo.

Ci pare quindi quanto mai opportuno questo voto, per impedire che si continui a cedere a terzi il restante patrimonio dell'Ente Tre Venezie, quando siamo in presenza di una proposta chiarissima fatta dalla Commissione dei 19 a questo proposito, che interessa direttamente gli enti locali, particolarmente la Provincia di Bolzano. Inoltre chiediamo che venga svolta un'inchiesta su questa attività più che ventennale compiuta dall'Ente Tre Venezie, dal suo sorgere fino ad oggi.

Le lettere sdegnose dell'avv. x non ci interessano, tanto più che abbiamo l'impressione che questo emerito rappresentante voglia parlare per sè stesso e per l'attività relativa a questi ultimi anni probabilmente. Se avessimo di fronte questo fantomatico interlocutore potremmo chiedere se si sente di pienamente avallare tutti gli atti dell'Ente Tre Venezie, dal 1939 ad oggi. Probabilmente questo emerito signore non si assumerebbe una tale responsabilità... Allora direi che la sua lettera ha sbagliato oggetto, che ha sbagliato anche indirizzo al tempo stesso, e dovrebbe semmai essere causa di un ripensamento per quanto riguarda la materia che noi abbiamo voluto porre in discus-

sione, vale a dire un'inchiesta amministrativa sull'operato degli uffici dell'Ente Tre Venezie, dal 1939 ad oggi, anche perchè siamo in molti, in Alto Adige perlomeno, a pensare che non tutte le operazioni siano state compiute secondo i crismi della correttezza amministrativa.

Ecco lo scopo del voto. Non vogliamo far perdere tempo al Consiglio nell'illustrarlo lungamente o altro, perchè sappiamo che la scadenza che concluderà questa legislatura è quanto mai prossima, cioè la metà di questo mese. Semmai sentiremo gli obiettori di coscienza, se ce ne saranno, contrastare questo nostro disegno, questa nostra proposta, che ci sembra quanto mai attuale, anche se purtroppo si riferisce all'attività di un Ente che sta svendendo anche le ultime briciole di un ingente patrimonio; patrimonio, che, come abbiamo richiesto nelle scorse legislature, se fosse stato trasferito dall'Ente Tre Venezie alla Regione o agli enti locali, avrebbe costituito un mezzo efficace per riparare a certe ingiustizie del passato che si sono verificate e che tuttora perdurano nei confronti di contadini che hanno dovuto cedere in una particolare situazione i loro beni, e soprattutto avrebbe rappresentato un mezzo efficace per aiutare la politica economico-sociale della Regione e della Provincia di Bolzano. Questo non è avvenuto per volontà governativa e per volontà anche della maggioranza. Sia pure in ritardo le proposte che abbiamo fatto molti anni fa le rifacciamo oggi, per salvare il salvabile.

ROSA (Vicepresidente Consiglio regionale - D.C.): Senza entrare naturalmente nel merito, debbo dire al cons. Nardin, in assenza del Presidente, che per quanto riguarda la critica fatta al Presidente stesso, per aver dato lettura della lettera del rappresentante dell'Ente Tre Venezie — e questa critica è stata fatta in una

forma non direi molto riguardosa —, debbo dirle che anch'io, che in questo momento fungo da Presidente, sono perfettamente d'accordo con l'operato del Presidente Pupp. Difatti è avvenuto molte volte che abbiamo letto delle comunicazioni molto meno attinenti all'argomento. E' giusto che un ente, che viene accusato di irregolarità, possa dire qui dentro — e credo che sia un concetto democratico — la sua parola e fare la sua difesa.

Quindi io non penso che il Presidente Pupp abbia fatto qualche cosa di non regolamentare o di non legittimo. Questo solo volevo dire.

La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Signor Presidente, a me spiace che l'Ente abbia ritenuto di dover rispondere nel modo come ha risposto, impregiudicata la questione se era giusto o meno che questo Ente facesse giungere la sua voce ai banchi del Consiglio regionale ed impregiudicata la questione se è ammissibile o meno che dei terzi possano pretendere di avere il diritto di far udire la loro opinione in modo ufficiale, attraverso la voce della Presidenza. Impregiudicato tutto questo, a me spiace il tono e il modo come l'Ente ha risposto al voto che è stato formulato in una forma severa ma corretta, democraticamente valida ma sul piano della buona educazione al di sopra di ogni sospetto, quale il testo che abbiamo assieme ai colleghi di altro gruppo steso. E mi spiace doppiamente perchè penso che l'ultimo che dovrebbe prender cappello è proprio il buon avvocato Pinalli, che, a differenza del collega Nardin, io conosco bene, di vecchio stampo roveretano e personalmente, credo, galantuomo a tutta prova. Non è certo a lui che noi pensavamo, e del resto Nardin con la sua ben nota sincerità ha già accennato a qualche altro caso che all'avv. Pinalli non può certo riferirsi. Non è certo a lui che noi pensavamo quando scrivevamo che bisognava indagare sull'operato di taluni uffici dell'Ente delle Tre Venezie.

Quindi il collega ed amico avv. Pinalli, che ha ritenuto di dover prender cappello, montare in arcione e scrivere una lettera, — che non ci è piaciuta —, al Consiglio regionale, si metta l'animo in pace. Non a lui si pensava e ci spiacerebbe che attraverso la sua ben nota onestà, altri invece si facessero usbergo di questa persona per coprire le cose che tutti sanno, per coprire le cose che fino adesso si sono sempre dette fuori di qui e che noi vogliamo si dicano anche qui, con buona pace di tutti quanti.

Signori, mi pare che quando la Commissione dei 19 ha preso la nota decisione o ha avanzato il noto suggerimento a proposito dell'Ente delle Tre Venezie, abbia fatto opera sacrosanta, merito ulteriore di questa Commissione, che pur avendo lavorato in situazione obiettivamente difficile, e avendo macinato per anni la materia, su alcuni punti è giunta a delle decisioni coraggiose, a delle proposte eque, che non devono indignare nessuno, perchè nascono dalla viva realtà della situazione altoatesina o sudtirolese che dir si voglia. Perchè dobbiamo mettere la testa sotto la sabbia e non riconoscere. il vizio di origine che ha partorito l'Ente Nazionale delle Tre Venezie? Abbiamo forse dimenticato che l'Ente Nazionale delle Tre Venezie nacque sull'onda degli accordi Mussolini-Hitler che dovevano sanzionare una certa soluzione del problema altoatesino sudtirolese, cioè la soluzione del trasferimento in massa della popolazione locale, per far luogo a popolazione che veniva da altre Province? Ignoriamo forse che l'Ente delle Tre Venezie aveva tra i suoi compiti, anche quello di curare e di vedere in quale misura si potevano trasferire delle proprietà immobiliari che dovevano per loro destinazione non obbedire ai dettami dei due dittatori, perchè le case e le campagne, nonostante tutte le pressioni che si possono fare su di loro, non sono capaci di trasferirsi oltre confine?

Quindi l'origine dell'Ente ha questo sapore di amaro e di tosco, origine cioè di strumento di snazionalizzazione nel quadro della politica fascista e nazista dell'epoca. Io non dico che all'alba del 1945, sotto il sole del maggio del 1945, le cose siano continuate nello stesso modo, è chiaro che volenti o nolenti gli allora dirigenti dell'Ente, vi deve essere stato un mutamento, perchè un tipo di politica come quella ipotizzata alla nascita dell'Ente non poteva più neanche allora lontanamente immaginarsi. E così l'Ente è sopravvissuto alle sue stesse ragioni, è sopravvissuto alla madre che lo aveva partorito; è sopravvissuto alle vicende politiche di cui era diretta figliazione; ma è sopravvissuto in un modo che a noi non è piaciuto. Mi pare che «Il Mondo» e «L'Espresso» qualche anno fa abbiano fatto l'elenco di una serie di enti pubblici che in Italia sono sopravvissuti alle ragioni per le quali erano nati; e veramente è stato una lettura istruttiva: mi gliaia e migliaia di enti pubblici che hanno trovato il modo di resistere a tutte le tempeste, di rimanere a galla dopo tutte le bufere politiche, i cambiamenti radicali di regime, per poter continuare a vivere o a vivacchiare, anche per dare un pezzo di onesto pane ai dipendenti che a quegli enti facevano capo, ma anche soprattutto per accontentare delle ambizioncelle o delle ambizioni maggiori di noti dirigenti di partiti di governo. Mi pare che in quell'elenco fosse contenuto anche il nome di un ufficio per l'Africa Orientale, chiamato ancora Ufficio per l'Africa Orientale a vent'anni di distanza, da quando l'Africa Orientale è uno Stato libero e indipendente che si chiama invece Etiopia o Abissinia.

Quindi, quando sull'onda di questo stanco rinnovamento democratico esistono enti come l'Ufficio per l'Africa Orientale, nessuna meraviglia che sopravviva anche un Ente per le Tre Venezie.

Ma Nardin, di fronte a questa situazione, che è di carattere storico, vi aggiunge qualche cosa di più preciso, qualche cosa che attiene alla cronaca di tutti i giorni, e vi dice: a parte il vizio di origine, vi è anche un tipo di attività che noi non vogliamo condividere, un tipo di attività sulla quale è opportuna una indagine che noi chiediamo con il voto, che ai sensi dell'art. 29 abbiamo steso ed inoltrato alla Presidenza del Consiglio.

L'Ente è sopravvissuto alle sue origini, e la buonanima di Gaetano Salvemini potrebbe dire molte cose a questo proposito, acuto studioso come è stato, il sommo filosofo e il sommo storico della situazione dell'Alto Adige tra le due guerre. E' sopravvissuto inviso e malvoluto dalla maggioranza della popolazione della Provincia, causando del disagio nella maggioranza della popolazione.

La pietra tombale per l'Ente sia vicina, la Commissione dei 19 lo auspica; noi di nostro mettiamoci l'inchiesta, che, provenendo da un libero e democratico reggimento, quale il nostro, e proposta a libero e democratico reggimento quale quello che nel nostro Paese è attualmente in vigore, dia le garanzie a tutti, qui e fuori di qui, di poter portare le prove e le documentazioni e di potersi difendere. Non caliamo dei veli pietosi, perchè nel nostro Paese di veli pietosi se ne calano troppi, e allora le malattie diventano croniche e qualche bubbone

diventa ancora più infetto. Abbiamo il coraggio del bisturi e il coraggio del bisturi ci sarà riconosciuto dagli stessi avversari, ci sarà riconosciuto dagli stessi che ne saranno colpiti. Insomma, non è proprio il caso che dica io qui ai colleghi della maggioranza: « il vostro parlare sia sì o sia no », senza nascondersi come troppe volte si usa fare, in posizioni equivoche, in posizioni di mediazione, in posizione di transazione che lasciano sussistere tutto il male senza obbedire a nessuna regola di corretta giustificazione e di corretto intervento democratico.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Wegen dem Ente Tre Venezie und dessen Geschäftsgebarung hat mich der Landtagsabgeordnete Nardin im Bozner Landtag einmal beauftragt, und zwar im Rahmen einer Tagesordnung, eine Untersuchung über die enfolgten Käufe und Verkäufe vorzunehmen. Ich muß hierüber nicht dem Regionalrat Bericht erstatten. Die Untersuchung ist abgeschlossen und der Landtag Bozen wird über die Ergebnisse derselben unterrichtet werden. Es hat sich herausgestellt, daß auch noch in der letzten Zeit Verkäufe getätigt worden sind und zwar von landwirtschaftlichen Betrieben größerem Umfangs. Bei der Gesamtüberprüfung ist allerdings eine Lücke offen geblieben: es hat sich nämlich herausgestellt, daß das Ente per le Tre Venezie die Grundstücke oder Betriebe sicherlich auf Grund richtiger Angaben an einen örtlichen Käufer verkauft hat. Meistens sind die Höfe jedoch von dem Ente im Laufe der Zeit nicht nur auf einen Eigentümer übergegangen, weil sie von dem Erstkäufer wieder weiterverkauft wurden. Es wäre interessant einmal festzustellen, wie hoch der Mehrpreis der Betriebe innerhalb des Zeitraums zwischen dem Kauf durch das Ente, den Verkauf an den Erstkäufer und den Weiterverkauf gewesen ist. Aus den Unterlagen des Registeramts kann der Preisunterschied zwischen dem zweiten und dritten Käufer leider nicht verbindlich festgestellt werden, weil meistens die richtigen Verkaufspreise nicht angegeben worden sind. Deshalb können in bezug auf die Nachschätzung des Registeramts nur ungefähre Angaben gemacht werden. Doch auch diese Nachschätzungen haben lediglich einen relativen Wert, weil sie dem Verkaufspreis meistens nicht entsprechen und immer um ein Wesentliches höher sind als der in den Kaufverträgen angegebene Preis ausmacht. In sehr vielen Fällen kann daher festgestellt werden, daß die Spekulationsmöglichkeit nicht beim Ente zu suchen sein wird, wohl aber bei dem ersten Käufer der Besitzungen des Ente. Dies kann insbesondere für die Zeit von 1944 bis 1960 vermutet werden. Später sind derartige Drittverkäufe weniger getätigt worden. Ich werde jedoch dem Landtag Bozen die Unterlagen hierüber rechtzeitig liefern. Bei allen Grundbuch-, Kataster- und Registerämtern ist eine genaue Nachprüfung vorgenommen worden, weshalb ich nähere Angaben machen kann. Jedenfalls wird die S.V.P.-Fraktion auf Grund der von ihr mit dem Ente gemachten Erfahrungen für daß Votum stimmen.

(Dal Consiglio provinciale di Bolzano ho avuto l'incarico, attraverso un ordine del giorno del consigliere Nardin, di condurre accertamenti sull'ETV e sulla sua gestione nonchè sulle compere e vendite da esso eseguite. Non è dunque al Consiglio regionale che devo render conto dell'inchiesta ormai terminata e dei

suoi risultati, bensì al Consiglio provinciale di Bolzano. E' stato comunque accertato che anche negli ultimi tempi ci sono state vendite ed esattamente di aziende agricole di notevole estensione. Nel corso di questo accertamento generale non è stata però fatta luce su una circostanza: si è saputo infatti che l'ETV ha ceduto terreni ed aziende agricole ad un venditore locale, senz'altro in base a dati esatti. Nella maggior parte dei casi però queste proprietà agricole non solo sono passate dall'ETV ad un primo proprietario ma quest'ultimo le ha poi anche rivendute. Sarebbe interessante accertare l'aumento di prezzo di queste aziende durante il periodo intercorso fra l'acquisto da parte dell'ETV, la vendita al primo e la rivendita al secondo compratore. Anche dagli stessi documenti degli Uffici del Registro non si può accertare la differenza di prezzo fra il primo ed il secondo compratore perchè in genere non vi sono riportati i prezzi di vendita effettivi: si possono soltanto avere dati approssimativi in base alla seconda stima degli Uffici del Registro ed anche questa ha valore relativo poichè di solito non corrisponde al prezzo di vendita ma è notevolmente più alta del prezzo segnalato nel contratto. In molti casi si può dunque constatare che non è stato l'ETV ma il primo compratore dei beni patrimoniali che ha avuto la possibilità di fare delle speculazioni, supposizione che vale specialmente per gli anni fra il 1944 ed il 1960. In seguito non si sono più fatte molte di queste vendite a terzi. Produrrò in ogni modo a suo tempo al Consiglio provinciale gli atti relativi; abbiamo condotto accurati controlli presso tutti gli Uffici del Libro Fondiario, del Catasto e del Registro così che sono in grado di dare più precise informazioni. Il gruppo della S.V.P. voterà in ogni mo-

do, sulla base delle proprie esperienze con l'ETV, in favore della proposta).

NICOLODI (P.S.I.): La presentazione di questo voto non è che un'ennesima presa di posizione da parte nostra sul problema dell'Ente Tre Venezie che opera nella nostra regione. Abbiamo avuto occasione di intrattenerci su questo problema parecchie volte in occasione della discussione dei bilanci precedenti, attraverso interrogazioni e ordini del giorno. Abbiamo presentato questo voto anche in ossequio a quelle che sono state le decisioni prese dalla Commissione dei 19, decisioni che prevedono appunto il passaggio dei beni dell'Ente Tre Venezie al patrimonio della Regione. Del resto ci fa specie, e questo è già stato detto da coloro che ci hanno preceduto nella discussione, che l'attuale capufficio dell'Ente Tre Venezie per la nostra regione abbia mandato tale lettera al Consiglio, dicendo che quello che noi abbiamo scritto nel nostro voto è lesivo delle benemerenze di coloro che dirigono l'Ente nella nostra provincia e nella nostra regione. Ora se noi non abbiamo motivo di dubitare che coloro che dirigono l'Ente Tre Venezie nella nostra regione siano delle persone oneste, dalle voci che si sentono però non sempre i beni dell'E.T.V. vengono alienati nel modo più corretto o giusto, modo con cui dovrebbe procedere un ente pubblico qual'è quello delle Tre Venezie. Ho avuto occasione di denunciare in questo Consiglio, anche in altri tempi, come è stata ad esempio alienata la Società Lasa-Marmi di Lasa: alla chetichella, all'insaputa di tutti, soprattutto all'insaputa dei dipendenti che si sono trovati dalla sera alla mattina con un cambiamento di proprietario e senza mai sapere di preciso quali siano state le condizioni di cessione della Lasa-Marmi. Da quello che si è saputo le condizioni di cessione non sono state certamente le più favorevoli, anche perchè a questo proposito ancora nel novembre 1962 il mio compagno di partito, on. Renato Ballardini, insieme ad altri deputati del gruppo socialista, ebbe a presentare alla Camera dei Deputati un'interrogazione in proposito, interrogazione che non ha ancora avuto risposta. Attualmente c'è presso la Camera dei Deputati un'altra interrogazione dell'on. Ballardini, che ricalca, grosso modo, il voto che abbiamo presentato in questo Consiglio.

Dicevo che io ho denunciato in quest'aula il metodo con cui si è proceduto all'alienazione di alcuni beni, nella nostra provincia in particolar modo. Ho citato prima la cessione della Lasa-Marmi, cito ancora, senza rifarne la storia, che sarebbe interessante, ma che comunque si trova agli atti di questo Consiglio, la cessione dell'Albergo Municipio di Merano, dove veramente si è permessa una forte speculazione a privati, a tutto danno dell'Ente Tre Venezie, quindi a tutto danno di un Ente pubblico. Vi ricordate che quell'Albergo era stato ceduto da una persona a un certo signor Tirelli di Bolzano per 55 milioni; successivamente era stata restituita la caparra di 5 milioni al signor Tirelli e l'Albergo rivenduto all'allora gestore, per 45 milioni, il quale gestore, a parecchi mesi di distanza, ha rivenduto l'albergo per 110 milioni.

Ho citato recentemente, ciò che ha suscitato un po' lo scontento del collega Assessore Bertorelle, la cessione degli alberghi di Siusi: anche lì vi è stata una speculazione da parte di chi li ha acquistati e a proposito della quale non ci meraviglia che questo sia avvenuto, in quanto il giornale « Alto Adige », nel dare notizia dell'onorificienza concessa al geometra Füstöss, onorificienza di commendatore, scrive fra l'altro: «...da oltre 10 anni egli si dedica all'attività di interesse pubblico, già Assessore del Comune di Lasa e membro del Comitato provinciale della D.C., Segretario nazionale amministrativo del partito, dirigente dell'Ufficio problemi dell'economia e del lavoro, collaboratore da molti anni della direzione provinciale dell'ENEL, assolve l'incarico di ispettore di zona e direttore tecnico e amministratore dell'Ente Tre Venezie per la provincia di Bolzano, legato da 25 anni alla famiglia salesiana del Rainerum, è segretario della Associazione exallievi. Il card. Lercaro di Bologna lo onora da anni della fiducia di suo amministratore e consulente in provincia ».

Mi pare che sia abbastanza per dimostrare che gli alberghi di Siusi vengono acquistati ad un prezzo e rivenduti a un prezzo triplo; vengono acquistati ad un prezzo dalla Diocesi di Bologna — il fiduciario, che è amministratore dell'Ente Tre Venezie, è anche amministratore del Cardinal Lercaro —, e vengono rivenduti poi a privati a quei prezzi che abbiamo detto.

Non vorrei anche ricordare l'acquisto da parte dell'Ente Tre Venezie della segheria Marchi di Lavis che è stata acquistata per un prezzo doppio del suo valore, soltanto per mettere il proprietario della segheria Marchi in condizione di non fare fallimento e di poterlo portare a un concordato. Ad un prezzo doppio perchè si dice che il signor Marchi apparteneva ad un partito che non era certamente il mio. Si vocifera in questi giorni, e questo si sente da parecchie parti, e se noi chiediamo l'inchiesta è appunto anche per questo, che vicino ad Ortisei vi è un terreno fabbricabile per villette di oltre 50 mila metri quadrati, che è stato comperato, già lottizzato, da una cosiddetta Cooperativa — questa volta non è l'AFRA, ma sarà qualcosa di consimile - a 2.000 lire il metro dall'Ente Tre Venezie. Questa cooperativa sta vendendo i singoli appezzamenti alla bella cifra di 8.000 lire il metro quadrato. Quindi facciamo i conti: 50.000 metri quadrati a 6.000 lire il metro di quadagno netto e vediamo quanti milioni saltano fuori. Certo che si guadagna molto di più che a fare il consigliere regionale o l'impiegato in qualche altro posto.

Questi sono i fatti che noi sentiamo e che ci vengono segnalati.

Noi non siamo degli organi autorizzati a fare delle inchieste, non siamo nè della polizia nè esponenti del Tribunale e quindi non abbiamo la possibilità di farlo perchè non possiamo adire a tutti gli uffici dove questo si può controllare. Quindi chiediamo che su questi fatti venga fatta un'inchiesta, chiediamo che il patrimonio dell'Ente Tre Venezie venga passato alla Regione. Del resto in una risposta a una prima interrogazione del mio collega e compagno Ballardini, lo stesso sottosegretario alla Presidenza diceva che « . . . i beni immobili amministrati dall'Ente situati nel territorio del Trentino-Alto Adige potrebbero essere trasferiti alla Regione con apposito provvedimento legislativo ». E' quello che chiediamo. Chiediamo che attraverso il nostro voto il Parlamento prenda in considerazione questo disegno di legge e trasferisca alla Regione i beni che le competono.

Penso che questa li saprà amministrare meglio di quello che sono stati amministrati fino adesso. Del resto anche i capitolati, il regolamento per la vendita dei beni dell'Ente contengono delle clausole assai significative; per esempio: « è facoltà del Commissario dell'Ente di approvare o di annullare la licitazione senza obbligo di giustificazione ». Quindi il Commissario dell'Ente può fare quello che vuole: non

ha nessun obbligo di rendere conto del suo operato a nessuno. Se gli pare, lui lo può dare a Corsini a metà prezzo invece che a Raffaelli, perchè Raffaelli gli è antipatico, malgrado la licitazione e malgrado tutto. Poi, a conferma di quanto sto dicendo, basta che i signori si leggano la relazione che ha fatto la Corte dei Conti proprio sull'Ente Tre Venezie per vedere che cosa ne pensa; non sto a rileggervi tutti i punti che ho letto l'anno scorso in occasione della discussione sul bilancio del 1963. Non è che noi vogliamo fare degli scandali, ma ci preoccupiamo di quelli che sono i beni pubblici, il patrimonio appartenente a tutta la collettività: ci preoccupiamo che vengano amministrati con la giustizia necessaria; ci preoccupiamo perchè questi beni, che la Regione potrebbe amministrare molto meglio, passino all'amministrazione regionale anche in ossequio a quello che è stato sancito nei lavori della Commissione dei 19.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): A nome del gruppo della D.C., esprimo il nostro punto di vista sul voto che è attualmente in discussione.

Abbiamo sentito esporre da parte di due sottoscrittori le ragioni che hanno indotto a formare questo voto e a porlo in discussione; abbiamo sentito il sommario parere, preciso comunque nella conclusione, da parte della S.V.P. ed ora intendiamo esprimere qui il nostro.

Innanzitutto dobbiamo fare un rilievo: anche qui, come altre volte è avvenuto, ci troviamo di fronte a un documento, sul quale si chiede a tutti i consiglieri la votazione, dove si fanno delle affermazioni, che, non essendo evidentemente provate nè essendo il Consiglio la sede dove possano e debbano essere approvate, non possono essere accettate.

Si può pensare che sia meglio che l'Ente venga liquidato; tutto è possibile ed è legittimo, però non riteniamo, come è nostro costume e così come abbiamo fatto altre volte, che possano essere contenute in un documento pubblico come questo delle affermazioni circa sospetti di malcostume amministrativo, di scorrettezza ecc., che, ripeto, non conosciamo; e quindi non potete chiederci, nessuno può chiederci che noi votiamo il voto. Credo che queste cose vadano denunciate non al Consiglio regionale, ma vadano denunciate nelle sedi proprie; comunque non si può chiedere ai consiglieri o ai colleghi che non possono conoscere direttamente queste cose, che vengano sottoscritte. Questo lo diciamo in questa occasione, come lo abbiamo detto in altre, perchè il Consiglio regionale non può essere tramutato in una sala di giustizia e neanche evidentemente si può chiedere a ogni pie' sospinto inchieste, non tanto sulla bontà delle operazioni o sulla bontà dell'agire o che sò io. Per questo noi non ci sentiamo di accettarlo.

Abbiamo ricevuto tutti la lettera che ha mandato il capo dell'ufficio di Bolzano. Lo stesso avv. Canestrini, mi pare, nella sua esposizione ha detto: ci troviamo di fronte a un professionista serio, onesto e corretto; ha detto così. Ma se è serio, corretto ed onesto e scrive una lettera a tutti i consiglieri del tono che conosciamo, pare a me che non abbiamo il diritto, e direi che non lo ha neanche Canestrini nel momento in cui ammette lui stesso che è una persona seria ed onesta, non abbiamo il diritto di fare queste valutazioni e meno che meno di consacrarle in un documento ufficiale.

Quindi noi respingiamo tutta questa parte, proprio per queste ragioni.

In secondo luogo vediamo il merito sostanziale della questione. L'Ente delle Tre Venezie ormai da anni dà luogo a un certo malessere nell'opinione pubblica, come hanno affermato anche i rappresentanti di lingua tedesca, in quanto l'origine o almeno le prime operazioni, che poi non sono le uniche previste dallo statuto dell'Ente, rivestono un aspetto ostile e negativo nei confronti delle popolazioni sud-tirolesi.

Ora, mentre pare che ormai si giunga a una risoluzione di questo problema, il venire con delle proposte di questo tipo, pare a noi sbagliato. E dico subito il perchè.

Noi siamo d'accordo di sgombrare il terreno su una delle proposte che nel voto sono fatte. Se si chiede che l'Ente delle Tre Venezie, in attesa delle decisioni che il Governo assumerà anche in relazione a quelli che sono stati i suggerimenti della Commissione dei 19, sospenda le vendite degli stabili, siamo perfettamente d'accordo anche noi, perchè qui c'è un ente la cui destinazione ancora non è definita e per la quale, ripeto, già in sede di Commissione dei 19 sono state avanzate, anche da parte dei nostri rappresentanti, sono state avanzate delle proposte precise e quindi è bene che nel frattempo non si manometta, in un certo senso, comunque non si liquidi di fatto, attraverso le vendite, il patrimonio. Però, signori, consentite, voi della sinistra, che noi non siamo d'accordo sulla proposta che fate di far cessare l'attività dell'Ente nel Trentino-Alto Adige. Ora, noi siamo d'accordo su quello che la Commissione dei 19 ha proposto di fare; ma che senso ha il dire: fate sospendere l'attività ad un ente che è titolare di beni, ecc., fino a quando non si sa quale sarà la destinazione di questi beni? sarebbe più ragionevole dire: si sospenda l'Ente facendo così e così, attribuendo i beni alla Regione, alla Provincia di Bolzano, ai comuni e così via.

Ma il dire sic et simpliciter che si debba sospendere l'attività dell'Ente, senza dire quale debba essere la destinazione delle attività dell'Ente mi pare sbagliato, anche perchè noi riteniamo che, almeno per quella parte di patrimonio che l'Ente detiene nella Regione Trentino-Alto Adige, sia giusto ed opportuno che da parte nostra una parola sia detta, e non lasciare totalmente al Governo, senza una nostra presa di posizione, la libertà di sospendere facendo quello che vuole.

Ouesto direi in linea di principio. Anche in linea di fatto, io inviterei i presentatori della mozione a ripensare a questo. Ripeto, salvo ed impregiudicato il fatto che le vendite vengano sospese e che il patrimonio venga mantenuto; salvo ed impregiudicato che dell'Ente delle Tre Venezie, già come la Commissione dei 19 ha proposto, un qualche cosa bisognerà farne, qualche cosa di diverso da quello che attualmente è, io dico: ma, signori, perchè noi dobbiamo chiedere immediatamente, non la liquidazione, bensì la sospensione dell'attività dell'Ente, quando io penso che l'Ente adeguatamente, come del resto si è messo ultimamente a fare e come ritengo di poter dire che è nei suoi programmi, può essere per la Regione Trentino - Alto Adige, rispettivamente per la Provincia di Bolzano, io su questo non preciso nè una cosa nè l'altra, può trasformarsi autenticamente in un ente di sviluppo, può trasformarsi opportunamente in una finanziaria o che so io, per determinati sviluppi economici in diversi settori? Cioè io voglio richiamarmi a questo: ognuno è padrone di vederla come vuole. ma io sono dell'opinione che aver la presenza di

un ente come questo da noi opportunamente modificato, ripeto, nei termini che si riterranno opportuni, può essere effettivamente un qualche cosa di attivo nella nostra Regione per gli sviluppi economici.

Ora, da questo punto di vista e proprio anche per questa ragione noi siamo assolutamente contrari a una proposta così generica come questa, che pare a noi non tenga neanche sufficientemente conto di quelli che possono essere gli interessi della Regione Trentino - Alto Adige. L'Ente potrà rappresentare un ottimo mezzo per lo sviluppo della nostra economia.

Evidentemente poi noi non siamo d'accordo, per le ragioni che ho già detto, sulla proposta di costituire una commissione di inchiesta che accerti la regolarità o meno di tutti gli atti e così via. Ora io dico: certo, sapevamcelo, perchè il nostro costume è diverso dal vostro.

CANESTRINI (P.C.I.): Il vostro costume è di coprire!...

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Caro avv. Canestrini, no, non è di coprire nessuno, è quello di non dare delle patenti nè di ladro, nè di altro a nessuno, se non in presenza di precise prove; e questo credo che sia un costume che ci onora, caro avv. Canestrini, perchè le persone sono oneste fino a prova del contrario.

CANESTRINI (P.C.I.): (Interrompe).

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): No, non spetta a noi, avv. Canestrini, presi dalle passioni politiche come siamo, e mi metto dentro anch'io, fare di queste valutazioni sulle persone; e la differenza che esiste fra il nostro costume politico e il vostro costume politico è esattamente questa, perchè non

abbiamo mai coperto nessuno. Comunque questo, ripeto, è il nostro costume politico; sarà sbagliato, ma noi non accettiamo questo sistema di linciaggio continuo, pubblicamente, senza le rispettive prove.

CANESTRINI (P.C.I.): Certo, siete in una unica mangiatoia!...

KESSLER (Presidente G. P. Trento -D.C.): No, caro avv. Canestrini, questo lo facciamo nei confronti dei nostri come degli altri. Avv. Canestrini, guardi che proprio nel caso di cui parliamo potrebbe veramente trattarsi di gente non iscritta alla D.C. ma iscritta ad altri partiti, per non far nomi a partiti di sinistra, ma questo non toglie niente, perchè o crediamo in questo modo di agire o non crediamo, e se crediamo crediamo a favore di tutti. Del resto, avv. Canestrini, il suo modo di agire è solo strumentale, e l'ha dimostrato lei stesso, perchè prima l'avv. Pinalli per lei era una persona seria, corretta ed onesta, quindi come posso io credere a quello che dice lei, quando afferma...

CANESTRINI (P.C.I.): Nessuno ha accusato!

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Chiedo scusa, l'ho precisato prima e lo ripeto: noi abbiamo in mano una lettera che è firmata da questo professionista serio ed onesto, come ha detto l'avv. Canestrini e come io sono pienamente convinto sia, e condivido pienamente la sua valutazione; ma allora, signori, come si possono fare affermazioni così precise, che oltrettutto, ripeto, ledono o possono ledere l'onore di altre persone, senza una precisa documentazione?

Per queste ragioni noi siamo contrari a questo voto. Ripeto, è contenuta nel voto una proposta che è anche da noi condivisa, intesa a raccomandare al Governo o a chi spetta, di imporre all'Ente delle Tre Venezie che non faccia ulteriori vendite. Su questo siamo d'accordo con i proponenti, perchè riteniamo anche noi opportuno che venga mantenuto il patrimonio, in attesa delle decisioni che debbono essere prese circa la destinazione.

Ripeto, concludendo, che noi siamo contrari a proporre così semplicisticamente, soltanto spinti dall'antipatia che si ha verso un Ente, che cessi la sua attività senza dire minimamente il perchè, perchè quanto meno dovremmo stabilire o dovremmo suggerire, come ha fatto la Commissione, dei 19, una parte della Commissione dei 19, che questo patrimonio in una direzione o nell'altra venga posto al servizio dell'economia del Paese.

Per queste ragioni e per le ragioni di natura, di costume che ho illustrato, noi siamo contrari al voto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io mi sarei risparmiato su questa mozione se non dichiarando brevissimamente il mio pensiero, se non avessi ritenuto di dover fare alcune dichiarazioni in merito al sistema particolare che la mozione introduce, e particolarmente quello della utilizzazione dei lavori della Commissione dei 19. Dico subito che il documento che ci è stato presentato contiene un numero lungo di argomenti, di affermazioni e anche di proposte.

Innanzitutto vorrei sgomberare subito il campo da quello che è l'aspetto più clamoroso contenuto nella mozione stessa, e quello che può dare l'impressione di maggior rilievo, cioè le affermazioni che l'Ente dal 1939, addirittura dalla data della sua fondazione, ad oggi, sarebbe incorso, perlomeno si dice è legittimo il sospetto che sarebbe incorso in forme di amministrazione non completamente regolare e addirittura, come è detto nel documento stesso, non corretta.

Io, anche per averlo espresso in sede di discussione su un'altra mozione, mi pare per quanto riguardava la Lancia, sono perfettamente d'accordo con quella che è la tesi che allora sostenevo e che è stata qui ribadita dal cons. Kessler, che cioè anche se si ha a volte la certezza morale, è un po' difficile proporre al Consiglio la votazione di un testo in cui si lanciano delle accuse o dei sospetti o si fanno delle illazioni, che purtroppo non possono essere completamente documentate e che comunque non è questa la sede per documentarle o per perseguirle.

Io ho ascoltato — e dico la verità qualche volta con spavento —, quella che è stata la elencazione fatta dal cons. Nocolodi di alcuni fatti, ai quali non posso non credere, anche perchè sono stati abbastanza circostanziati; e tuttavia però permettano i presentatori della mozione che ognuno debba naturalmente riservarsi, prima di votare un giudizio così duro come quello contenuto nella mozione o in altre presentate dalle stesse parti, debbano riserbarsi inevitabilmente il giudizio di chi può effettivamente giudicare dopo avere svolto opportune, necessarie, complete, più che sufficienti debbo dire complete indagini su tutta la materia.

Detto questo però mi pare proprio, per obiettività e per quella responsabilità che tutti noi abbiamo, che dalla posizione dei presentatori della mozione che è così gravemente nega-

tiva, alla posizione sostenuta dal capogruppo della D.C., il quale sia pure per quelle motivazioni che io condivido, ha voluto in un certo senso dire qui: noi non conosciamo niente e perciò voi non potete dire niente, con una intonazione come se all'Ente delle Tre Venezie si potesse poi fare un processo di beatificazione e di santificazione, mi pare che anche questa posizione assunta dal capogruppo della D.C. non sia da sostenersi, perchè se non possiamo dire: il male c'è, non siamo però neanche nelle condizioni di poter dire: il male non c'è. E se devo dire una mia impressione personale, certe operazioni compiute dall'Ente delle Tre Venezie hanno avuto, e ricordo quella che è stata qui citata a proposito dell'impresa Marchi, hanno avuto un così palese, hanno dato una così palese impressione di un salvataggio di natura politica, e questa è la mia opinione, hanno dato una così palese impressione di un salvataggio di natura politica, che proprio venir qui a dire adesso: no, adesso tutto quanto è puro e santo, sinceramente non mi sento di mettermi nè sulla strada dei social-comunisti che gridano crucifige, nè però sulla strada neanche in cui s'è messo il capogruppo della D.C. che dice: noi dobbiamo ritenere che tutto è puro e che tutto è santo. Anche l'operazione, che ha denunciato qui il collega Nicolodi — sarà bene un uomo responsabile, sa che è chiamato a rispondere di quanto ha affermato --, questa questione dell'albergo di Merano per cui c'è un'offerta di 55 milioni, la caparra data, poi si restituisce la caparra e si vende lo stesso albergo per cui c'era l'offerta di 55 milioni e si vende a 40 o a 45, insomma, sono cose che non possono non stupire e non possono non preoccupare. Resta vero però, colleghi che avete presentato questa mozione, resta vero questo fatto: se non potete, proprio non potete da un punto di vista della legittimità morale e dei rapporti tra i gruppi, chiamarci qui e obbligarci con una certa pressione morale e dire: se voi non votate questa mozione vi mettete dalla parte di coloro che sono sospettabili, resta vero però anche che la vostra iniziativa una utilità comunque l'ha: esiste l'autorità giudiziaria, la quale ha il compito di indagare in queste cose qui. Tutto quello che si dice in quest'aula è risaputo, è pubblicato, le nostre sedute sono pubbliche; c'è la possibilità di una iniziativa da parte dell'autorità, che ha il diritto ed il dovere di intervenire in materia. Quello che ha detto Nicolodi, quello che avete detto voi, quello che ho ripetuto io qui, può essere saputo, anzi indubbiamente sarà risaputo. Possiamo tranquillamente affermare quello che a noi sembra certo, e fatta salva l'onorabilità di tutti, perchè fino a quel momento in cui giudizio non c'è non possiamo toccare l'onorabilità delle persone, vedrà poi la Magistratura quali conclusioni dovrà trarre da questa nostra discussione, che è avvenuta in una sede responsabile.

Il secondo argomento è quello della sorte che deve avere l'Ente delle Tre Venezie. Che l'Ente delle Tre Venezie sia diventato un Ente anacronistico perlomeno, non c'è nessun dubbio. E' nato in un momento particolare della storia di questa terra; è nato con una funzione particolare per intervenire nel momento delle opzioni, nel momento dell'acquisto dei beni degli optanti e via dicendo; si è trascinato, a mio avviso, anche troppo lungamente. Questo senza entrare nella valutazione se ha fatto bene o se ha fatto male, ma è un ente che non ha più un significato per continuare ad esistere.

Adesso che cosa se ne fa? Non si può venir qui e improvvisare delle proposte a carico di questo Ente. Esiste un patrimonio, esiste una amministrazione, esiste una continuità di gestione dal 1939 ad oggi. Quando noi affermiamo che l'Ente non ha nessun significato, che deve essere mutato nella sua vita interna e che si devono caso mai trovare nuovi fini istituzionali dell'Ente stesso, mi pare che questa è una richiesta legittima che possiamo fare; però la farei indipendentemente dal richiamo ai lavori della Commissione dei 19. Qui si fa un discorso più grave, più ampio e di natura strettamente politica; l'Ente non c'entra più, è la mozione che dà occasione e invita a parlare di questo. I lavori della Commissione dei 19 devono essere considerati nella loro globalità. Il Governo li deve prendere in esame non foglia per foglia, ma li deve prendere in esame nella loro interezza, e credo che non sia interesse di nessuno, nè di una corrente politica nè di quell'altra corrente politica, che i lavori della Commissione dei 19 possano costituire una specie di magazzino, dal quale volta a volta le singole parti interessate suggeriscono di togliere qualche cosa e di portarlo avanti. Se il lavoro della Commissione dei 19 crediamo che sia stato serio, come si può dire che lo è stato, bisogna ritenere che esso è il risultato di una serie di operazioni di contemperamento, di visione di numerosi problemi e non può essere scisso in centomila parti e in centomila facce, e non possiamo guardare momento per momento quella faccia o quella parte che interessa.

Io proprio questo vorrei dire, vorrei ripetere con estrema fermezza: quando si fanno questi richiami alla Commissione dei 19, sarà opportuno che noi insistiamo non perchè le conclusioni vengano dilacerate e smembrate nelle loro singole parti, ma perchè il Governo esamini tutto il complesso delle conclusioni

della Commissione dei 19 e poi proceda con quelle iniziative che sono riservate al Governo stesso.

Infine, signor Presidente, due parole sulla lettera che è stata inviata a tutti i consiglieri e che è stata letta qui, non so, due volte, io confesso l'ho sentita oggi per la prima volta, anche se l'ho avuta o l'ho letta sul giornale, non mi ricordo più, l'abbiamo avuta. Ecco, signor Presidente, sarei del parere che il Consiglio regionale non ha il dovere di sentire le singole lettere che per iniziative proprie o su iniziative del Consiglio i singoli cittadini, specie poi se sono interessati, scrivono alla Presidenza del Consiglio stesso. Anch'io conosco l'avv. Pinalli, mi pare si chiami così, che ha sottoscritto quella lettera; posso concordare con il giudizio dato da altri, ma mi pare che abbia fatto una illecita intromissione in quelli che sono i nostri lavori. Se poi egli ritiene di avere il motivo per ricorrere, con quella minaccia conclusiva che ha fatto, alla Magistratura contro i firmatari o contro coloro che hanno parlato o contro coloro che qui hanno espresso dei giudizi che non gli garbano, lo faccia, se crede di avere il diritto, ma che venga qui a disturbarci con delle lettere di natura privata quando stiamo discutendo di temi che hanno un interesse pubblico, di questo credo anch'io di dovermene rammaricare.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei dire per prima cosa che quell'accenno che non so se interpretare come benevolo avvertimento o velata minaccia al fatto che se si dovesse scoprire qualche altarino non sarebbero proprio soltanto i democristiani ad andarcene di mezzo, a proposito di questo accenno...

(Interruzione).

RAFFAELLI (P.S.I.): Insomma sentite, o qui parliamo arabo o risentiremo gli interventi al nastro, perchè a un certo momento l'avv. Kessler ha proprio detto che, nella polemica sia pure accesa, non è sicuro che in definitiva sarebbero proprio e solo i democristiani ad andarne di mezzo. A me non interessa assolutamente chi ci andrebbe di mezzo; fosse mio fratello, se deve pagare e se ha sbagliato paghi, non un mio compagno di partito che non conosco fra i dirigenti e i responsabili dell'Ente, ma fosse mio fratello, dico, non me ne importa niente, potrebbe dispiacermene sul piano privato, ma comunque mi pare che il nostro dovere è di prescindere assolutamente dalla appartenenza politica o dalla parentela di chi fosse implicato. Quindi lasciamo perdere e vediamo se effettivamente c'è materia per questa discussione, se c'è materia per questa nostra richiesta.

Anche un altro aspetto va sgomberato, un altro aspetto falsato un pochino dalla polemica di questo voto. Che cosa si chiede? Andiamo in ordine, e visto che le prime cose sono i richiami ai consigli, alle proposte della Commissione dei 19, diciamo che possiamo essere d'accordo col collega Corsini che meglio sarebbe se il Governo prenderà in considerazione globalmente le proposte della Commissione dei 19, ma non mi pare che noi si sia fatto niente fuori posto, se per rafforzare le nostre convinzioni abbiamo anche richiamato analoghe convinzioni espresse dalla Commissione dei 19. Infatti noi non abbiamo impostato il nostro voto su questo ragionamento: poichè la Commissione dei 19 fra le altre cento cose ha chiesto la liquidazione dell'Ente Tre Venezie facciamo un voto perchè a questa liquidazione si dia la precedenza sulle altre misure suggerite. No, il

nostro tema riguardava l'Ente delle Tre Venezie e la raccomandazione della Commissione dei 19 è stata citata per corroborare con un autorevole parere il parere nostro e la richiesta nostra.

L'argomentazione di fondo dell'avv. Kessler a nome del gruppo della D.C.: mai non accusiamo nessuno fino a che non ci sia la prova, e poichè non spetta a noi quindi non mettiamo nessuno sotto accusa, è un bel discorso che condividiamo in linea teorica, però badate che se questa dovesse essere la regola dei consessi politici, non ci sarebbero mai state inchieste nè parlamentari nè inchieste giudiziarie proposte dagli organismi politici, il che sarebbe assai grave. Se siamo arrivati in Italia nell'anno 1963-64 ad alcune grosse questioni — querelle le avrebbero chiamate i Francesi, alcuni grossi affaire li avrebbero detti nel secolo scorso —, tipo Ippolito per citare l'ultima o le banane o altre, tabacchi e medicinali, perchè ci si è arrivati? Perchè in Parlamento c'è stata della gente, una maggioranza, che l'ha pensata diversamente dal collega Kessler, in maniera diametralmente opposta a quella esposta dall'avv. Kessler; l'ha pensata come noi. Cioè ha detto: ci sono fondati sospetti, non sono campati in aula, non sono evidentemente destituiti di ogni fondamento, ma fondati sospetti per ritenere che il tale abbia violato la legge; e allora si sono ordinate quelle inchieste parlamentari e le inchieste giudiziarie, che corrono parallele secondo la rispettiva competenza dei due ordini: politico e giudiziario. Forse che il Parlamento si è rifiutato di fare l'inchiesta sulla mafia, — della cui commissione è presidente o vicepresidente un nostro deputato trentino, il vostro correligionario politico Veronesi ---, perchè la mafia è un affare che riguarda la Magistratura? Mi pare di no; il Parlamento sta conducendo un'inchiesta parallelamente alla serie di altre inchieste e procedimenti giudiziari che sui fatti determinanti dall'organizzazione mafiosa, sta conducendo la Magistratura.

Mi pare che c'è da ristabilire proprio la chiarezza su alcuni principi elementari nella vita politica, perchè altrimenti si confondono veramente le carte in tavola.

Noi non abbiamo detto che all'Ente Tre Venezie ci sono dei ladri, dei profittatori e magari sono Tizio, Caio e Sempronio. Abbiamo testualmente detto che è indispensabile sindacare nel merito, e sindacare non vuol dire sindacare negativamente ma vuol dire giudicare tutte le operazioni di compravendita e le attività finanziarie dell'Ente Nazionale delle Tre Venezie, dall'inizio della sua attività nel Trentino - Alto Adige ad oggi, che in questi anni più volte hanno causato critiche e denuncie nel Consiglio regionale. Abbiamo detto qualche cosa di non vero, forse? qualche cosa di offensivo? No, abbiamo detto una cosa sacrosantamente vera: hanno causato critiche e denunce nel Consiglio regionale, ed in altri pubblici consessi, vedi per esempio quel pubblico consesso di trascurabile importanza che è il Parlamento, dove sono state presentate, discusse e svolte delle interrogazioni. Forti perplessità e malessere nell'opinione pubblica, forti perplessità e malessere evidentemente che non potrete negare, quando esistono dei casi provati come quello dell'Alpe di Siusi dove pubblico e amministratori pubblici sanno le cose e hanno elevato la loro protesta, quando esistono casi tipo quello di Merano, noti a buona parte dell'opinione pubblica che evidentemente si sente a disagio, unitamente al sospetto di malcostume amministrativo e di scorrettezza nell'operato di taluni uffici dell'Ente stesso.

Noi abbiamo il sospetto, l'opinione pubblica ha il sospetto; voi non lo avete: beati voi che avete la certezza dell'assoluta correttezza. Noi ci sentiamo di affermare, di scrivere, di sottoscrivere, che questo sospetto esiste. E abbiamo il dovere, se lo sentiamo questo sospetto, e ci è suggerito dai fatti che sono stati denunciati e da altri che avete dimenticato e che fra un momento vi ricorderò, abbiamo il dovere di ricordarlo questo sospetto.

Esiste il sospetto, e allora cosa facciamo? Condanniamo? No, vi proponiamo una condanna morale, politica? No, chiediamo che il Parlamento sospenda immediatamente le operazioni — e su questo i pareri possono essere discordi —, e costituisca una commissione di inchiesta che accerti la regolarità o meno degli atti compiuti. Le due ipotesi sono, almeno dal punto di vista cronologico, sono a favore della regolarità o meno di tutti gli atti compiuti dall'Ente Tre Venezie. Ci sono i sospetti. Noi siamo sospettosi, noi lanciamo fango, noi cerchiamo scandali, noi siamo colpevoli di tutte queste cose, ma siamo in buona compagnia, siamo in compagnia perlomeno della Corte dei conti, della quale neanche Indro Montanelli ha ancora scoperto che sia, come la RAI-TV, il covo dei comunisti, almeno la Corte dei conti fino adesso è esente, a quanto mi risulta, da questo sospetto, che inficia la serietà di ogni ente, dal momento che viene lanciato da un nome così autorevole e da un giornale così aulico. Sulla Corte dei conti Montanelli non ha ancora fatto i suoi servizi.

(Interruzioni).

RAFFAELLI (P.S.I.): Speriamo che se anche non fosse la Magistratura Montanelli si asterrebbe.

Ora, è stata ricordata in blocco, io voglio ricordare brevemente uno almeno degli argomenti di questa lunga relazione, a proposito della Lasa-Marmi, che era uno dei cespiti e delle attività dell'Ente Tre Venezie. « Va messo in rilievo » — dice a pag. 9 questa relazione —, « va messo in rilievo la situazione della LASA, specie per quanto concerne i suoi rapporti con l'Ente. E' da notare prima di tutto che la LASA, la quale rappresenta null'altro che un bene proveniente dagli Allogeni, ha conservato una sua autonomia ed anzi l'ha accentuata. Invece di entrare senz'altro a far parte del patrimonio dell'Ente, si deve riferire ad esso non solo le perdite ma sebbene anche gli utili. L'attuale sistemazione consente alla LASA di ripartire questi, anche senza tener conto delle norme istituzionali dell'Ente Tre Venezie ».

E' un appunto che fa notevole.

« Gli utili della Lasa, relativi all'esercizio 1963 — detratti il 6% al capitale, il 10% al fondo di riserva, il 7% al Commissario governativo e l'8% all'institore ---, sono stati devoluti per la esecuzione di opere assistenziali a favore degli impiegati della società e delle loro famiglie e per la costruzione di case operaie ». Lì si fa tanta beneficienza! Al Commissario governativo il 7%, all'institore, che è il suo vice, l'8%, che fanno 15, e non è una bazzeccola. Guardate che nelle società per azioni che hanno un grosso consiglio di amministrazione, quando si ripartisce l'1, il 2% degli utili agli amministratori, si ripartisce, credo, il massimo. Qui invece il 15% a due amministratori, non ad un consiglio. Insomma, amministrazione di un certo tipo, non la voglio definire diversamente. Per gli impiegati opere buone, e costruzione di case operaie. Non è nota la ripartizione degli utili effettuata per l'esercizio 1954, in quanto da tale anno, come già è

stato detto, il bilancio della LASA non è stato più allegato a quello dell'Ente. Ad un certo momento l'Ente Tre Venezie dice: adesso non lo mettiamo più; e la Corte dei conti deve limitarsi a lamentare la cosa e a prenderne atto. « Tale situazione va per altro valutata tenendo conto anche dell'assetto organizzativo della società; questa ha infatti un amministratore unico, che è il Commissario governativo dell'Ente; un istitore che è il vice direttore generale dell'Ente; l'Assemblea è rappresentata per la quasi totalità delle azioni dall'Ente, e cioè dal Commissario governativo, in cui quindi si accentrano due ordini di attribuzioni e di poteri, due voti: il Commissario governativo dell'Ente Tre Venezie, amministratore unico della Lasa -Marmi, azionista pressochè unico della Lasa-Marmi ».

Queste cose ci diceva un paio di anni fa la Corte dei conti, e noi dovremmo essere trepidanti, dubbiosi, se ci sia lecito, in nome di un interesse pubblico che crediamo di dover degnamente rappresentare, in nome di un'opinione pubblica che di queste cose sa e parla, se ci sia lecito far presente al Parlamento che esistono queste zone d'ombra, questi dubbi, e chiedere che il Parlamento nella sua sovranità faccia un'inchiesta.

Allora, cosa ci resta da fare? Chiudiamo bottega, perchè o qui si dice e si dimostra che i sospetti sono infondati, che i sospetti sono destituiti di ogni seria ragione di essere, ci si dimostra che noi li costruiamo artificiosamente, e allora avete ragione di non condividerli e di non condividere l'azione che noi intendiamo promuovere; ma siccome questo non si può dimostrare, perchè da troppi anni e per troppi casi si è dovuto parlare e sempre nella stessa direzione del tipo di amministrazione, e non si può dimostrare il contrario, allora non c'è giu-

stificazione di quello che il gruppo della D.C. ha voluto definire come un atteggiamento corretto. Non è un atteggiamento corretto, è un atteggiamento piratesco; io non faccio illazioni e non faccio induzioni. Io non dico, come voi, che il vostro atteggiamento è strumentale, e ce ne sarebbero anche dei motivi. tutto sommato, e che la estensione della inchiesta a tutto l'arco di attività, perlomeno del dopoguerra, potrebbe far saltar fuori certi acquisti...; e quindi si tratta di un salvataggio di cui anche a suo tempo si è parlato, e non così, per il gusto di parlare. Lasciamo perdere. Qui c'è la richiesta di accertare se è vero che un Ente che manovra miliardi in denaro e in beni. dotato di poteri pubblici, praticamente, perchè istituito con legge, fornito di potestà che pochi altri enti hanno, agisca o non agisca secondo la legalità. Questo è il punto fondamentale.

La questione di merito poi se è opportuno che l'Ente continui a sussistere, con la stessa o con altra destinazione, o sia meglio che cessi la propria attività, è una questione sulla quale con molta maggiore naturalezza si può essere discordi nelle valutazioni, ma sulla necessità di far luce circa la correttezza o meno, io non trovo giustificazione da parte di coloro che negano il loro voto, che negano il loro consenso a questa richiesta, che noi pertanto, è evidente, manteniamo nella sua interezza.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sul voto?

La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Il Consiglio regionale ha esaminato già un paio di volte esplicitamente questo argomento, oltre ad altre occasioni nelle quali è in-

tervenuto in sede di interpellanze; voglio riferirmi in particolare all'ordine del giorno n. 97, respinto dal Consiglio regionale il 16 aprile 1963, il quale impegnava la Giunta a condurre presso gli organi governativi competenti un'azione tendente a richiedere un'inchiesta sull'attività a tale proposito svolta dalla direzione dell'Ente Tre Venezie e a rivendicare che gli importi ricavati dalle vendite venissero devoluti alla Regione e che il patrimonio immobiliare venisse trasferito pure alla Regione.

Quindi la richiesta di un'inchiesta sulla attività dell'Ente era stata già esaminata e respinta dal Consiglio regionale il 16 aprile del 1963.

Precedentemente, il 18 maggio 1962, il Consiglio regionale aveva approvato un ordine del giorno, nel quale, particolarmente in riferimento alla questione della Lasa-Marmi, invitava la Giunta regionale a riferire al più presto possibile al Consiglio la sua posizione in merito a tale fatto e ad intervenire tempestivamente al fine di acquisire al patrimonio della Regione i beni dell'Ente citato. Questo ordine del giorno era stato approvato da tutto il Consiglio e conteneva sostanzialmente la volontà di acquisire il patrimonio dell'Ente alla Regione. Quindi di questo argomento si è già parlato abbondantemente.

Riassumendo, la sua volontà della Regione poteva essere questa: sì al passaggio dei beni dell'E.T.V. alla Regione, agli organi autonomi, no all'inchiesta.

Si è voluto ritornare ancora a discuterne e l'iniziativa ha visto associati i consiglieri del partito comunista, quelli del partito socialista e il gruppo della S.V.P., secondo le parole del cons. Brugger, che è intervenuto poco fa per aderire all'ordine del giorno.

Secondo noi ci sono due aspetti della situazione: uno politico e uno che riguarda l'attività interna dell'Ente. Assai preminente è l'aspetto politico, il quale consiste nelle valutazioni che noi diamo alla presenza di un ente nella nostra Regione a statuto speciale, ente che poteva esistere finchè svolgeva la sua attività nella zona della Dalmazia, del Friuli, della Venezia Giulia, del Veneto, che poteva esistere finchè noi non c'eravamo e c'era il regime fascista con il patto Mussolini-Hitler per il trasferimento di popolazioni al di là del Brennero, e questo ente era stato incaricato di svolgere la sua attività per il trasferimento di tali beni, questione evidentemente che interessa noi, la nostra autonomia, tutti coloro che svolgono una attività pubblica nella nostra regione, oggi che essendoci la Regione esiste questo ente che svolge una sua attività completamente svincolata da quella che è l'attività della Regione.

Noi diciamo già che se c'è un punto sul quale possiamo essere d'accordo tutti qui nel Consiglio è proprio questo, che non ci sia mai stato fra gli organi regionali, diciamo, l'autonomia provinciale e regionale, e un ente a carattere nazionale sottoposto alla vigilanza del Consiglio dei Ministri, che svolge la sua attività nella nostra regione, un coordinamento tale da poter utilizzare quelle risorse, quei beni, quelle iniziative che questo ente ha, conformemente a quelli che erano gli obiettivi della Regione e della sua attività. Questo aspetto politico però, sul quale probabilmente ci sarebbe molto più accordo in Consiglio di quanto possa sembrare dai discorsi fatti, non è qui che deve esser fatto valere se non sotto l'aspetto di dire che noi vogliamo che i beni ci vengano avocati, e con ciò diciamo già che vogliamo che sia coordinata l'attività dell'ente fino al punto di cessare e poter passare al demanio della Regione, delle Province, degli organi autonomi. Per avere un'efficacia reale, questa istanza deve essere fatta valere in sede governativa.

Ora lo strano è che da una parte la S.V.P., che partecipa alla Commissione dei 19 e che ha a cuore, come noi abbiamo a cuore, la chiusura del problema dell'Alto Adige, ha potuto dire tutto quello che ha detto in sede di Commissione dei 19, dove più o meno due tendenze ci sono state, l'una per deferire il patrimonio agli organi autonomi e l'altra per costituire un ente di sviluppo, che a fianco della Regione possa facilitare le iniziative, e dall'altra il partito socialista, il quale fa parte del Governo e presenta interpellanze in sede governativa, ma non si sente di presentare nella stessa sede la questione con tutto il peso della sua rappresentanza parlamentare e governativa. E' questa la perplessità che prende il nostro gruppo e la Giunta nel constatare come due rappresentanze qui dentro, la S.V.P. e il partito socialista, meglio avrebbero fatto a continuare gli sforzi che in sede nazionale anche noi stiamo facendo. Perchè non si creda che sul problema dell'Ente Tre Venezie noi diciamo: è tabù, non se ne parla, si arrangino a Roma. Quando il cons. Nicolodi parla della Lasa-Marmi, crede che noi siamo stati contenti? che abbiamo accettato così passivamente quel provvedimento? Io non credo di rivelare grandi segreti, nel dire tutte le reazioni che noi abbiamo avuto, probabilmente non comunicate attraverso la stampa, per il modo come si è agito, perchè a un certo momento questo ente poteva benissimo interessare le autorità competenti per svolgere un interessamento che forse avrebbe evitato dei guai che continueranno a esserci e che ci sono già stati in passato a Lasa. Quindi non è che noi vogliamo chiudere la bocca al discorso su questo argomento, non è che noi non ne abbiamo parlato anche in sede governativa, nè è vero che noi abbiamo avallato tutto quello che è stato fatto o che viene fatto. Se non altro abbiamo detto che manca qualsiasi coordinamento e che tutto quello che voi fate, bene o male che lo facciate, lo fate di vostra iniziativa, senza neanche passar parola su quella che è la nostra attività. L'unico esempio è stata la partecipazione dell'E.T.V. alla Finanziaria, il che è stato veramente utile nei limiti in cui ha potuto costituire certi fondi ed evitare crisi aziendali o disoccupazione a Trento. Ora su questo aspetto politico io penso che maggiori siano le possibilità di un comune punto di vista del Consiglio regionale, ma che il Consiglio stesso si sia già espresso nel senso di avocare questi beni agli organi autonomi e quindi sia inutile discuterne oltre.

Non ha alcun significato per conto nostro il dire: facciamo voto che siano prese da parte del Governo e del Parlamento pronte misure legislative allo scopo di far cessare l'attività dell'ente nella Regione Trentino - Alto Adige. Che cosa vuol dire « far cessare l'attività dell'ente? » Significa far acquisire i beni agli organi autonomi, e allora siamo di nuovo su quello che abbiamo detto e abbiamo approvato.

C'è una questione che riguarda l'attività interna dell'ente ed è questo il secondo aspetto. Questa questione si è espressa in diversi modi, anche in Consiglio regionale, di insoddisfazione, e vengono citati da parte del cons. Nicolodi i casi di Merano, di Siusi. Su questo punto c'è stata la lettera di Pinalli. Ora per quanto il cons. Raffaelli cerchi di minimizzare quello che è il contenuto del voto del Consiglio regionale, lui stesso ha detto che a un certo momento si parla di sospetto di malcostume amministrativo e di scorrettezza nell'operato di

taluni uffici dell'ente stesso. Ora sospetto si può avere, ma io vorrei mettermi nei panni di quei funzionari che si vedono pubblicamente sospettati di malcostume amministrativo e di scorrettezza nell'operato di taluni uffici; evidentemente, poichè l'ufficio è unico ed è a Bolzano, si parla della persona che lo dirige. Quindi direi che se il sospetto è lecito in qualunque occasione, qui c'è un riferimento specifico, un riferimento personale, perchè non si parla di amministratori, i quali sono nominati in sede politica e possono essere in qualunque momento attaccati per la loro attività, ma liberi cittadini che svolgono attività di funzionari, come è il caso del direttore dell'ufficio di Bolzano, e ciò si chiama scorrettezza e malcostume amministrativo.

(Interruzioni).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Parleremo anche dei dirigenti della D.C.: questi dirigenti sono a vostra disposizione e di tutto il pubblico; che poi appartengano ad una partito o all'altro non ha importanza, ce ne saranno anche del vostro partito.

Voglio dire però che quando si parla di malcostume amministrativo sospetto e di scorrettezza nell'operato di alcuni uffici dell'ente, siccome l'ente ha un solo ufficio e questo è diretto da Pinalli, evidentemente il riferimento c'è, ed allora...

(Interruzioni).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Va bene, facciamolo pure, c'è assoluta libertà nel nostro paese di dire anche questo. Però non meravigliamoci allora se questa per-

sona protesta. Io non discuto se il Presidente ha fatto bene o male a leggerlo qui, questa è una responsabilità sua, ma non meravigliamoci, mettiamoci nei panni di questa persona e facciamo finta di essere noi ad essere pubblicamente sospettati di malcostume senza poter in alcun modo difenderci, perchè non sediamo in questi banchi nè abbiamo alcuna influenza. Almeno comprendiamo la reazione di questa persona e quindi stiamo più attenti quando facciamo le nostre accuse.

(Interruzioni).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, non parlo dell'inchiesta, parlo delle reazioni che sono venute alla lettura di quella lettera, e mi rendo conto che, mettendomi nei panni di quella persona così sospettata, forse avrei anch'io reagito in quel modo.

Ora il cons. Nicolodi ha continuato nell'esame dei suoi episodi. Cons. Nicolodi, lei questi episodi può dirli, ma non può dire che sono speculazione, che sono illeciti, illegittimi, perchè lei dice una parte soltanto delle cose. Quando anche fosse provato che un tizio ha acquistato un immobile per un prezzo e lo ha rivenduto poi per un prezzo superiore, non con questo sarebbe immediatamente dimostrata la speculazione per il semplice fatto che la vendita è avvenuta a seguito di stima, nel qual caso bisogna vedere se la stima era giusta o no, perchè è un ente soggetto al controllo dell'autorità governativa. Se la vendita è stata fatta in un periodo successivo, quando i prezzi erano saliti e la moneta era slittata, chi può dire che ciò significhi speculazione? Ciò tanto per dire che non si può affermare essere successo un fatto e dedurne immediatamente l'esistenza di una speculazione. Nello stesso modo non si può, cons. Nicolodi, prendere in mano l'« Alto Adige »...

(Interruzioni).

BERTORELLE (Assessore enti locali -D.C.): Se mi lasciate parlare come lasciamo parlare voi, spiegherei il significato delle mie parole. Non si può prendere in mano l'« Alto Adige » — e continuo, non mi fermo lì, perchè tutti lo prendiamo in mano — per dire che poichè è scritto che il signor Füstöss è amministratore del Card. Lercaro, allora è abbastanza chiaro che speculazione c'è stata, come ha detto lei, è abbastanza chiaro per comprendere che la rivendita al card. Lercaro è una speculazione. Non si può, perchè bisogna anzitutto provare che Füstöss sia amministratore del card. Lercaro; non basta che il giornale « Alto Adige » lo abbia detto, capisce? Come non basta il fatto che non ci siano state smentite; se tutto quanto viene scritto sul giornale dev'essere preso come oro colato, allora...

(Interruzioni da parte del cons. Nicolodi).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Guardi che per quanto lei ha detto nei confronti di Füstöss, può essere contento di trovarsi in quest'aula e coperto da immunità. Se questa cosa l'avesse detta fuori, il minimo che le capitava era una querela e io la pregherei di dire queste cose fuori, così le dice responsabilmente e sa che l'interessato può reagire.

(Interruzioni).

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, voi avete capito che cosa ha detto

Nicolodi, lo ha detto chiaramente. Io gli dò atto di chiarezza, egli ha detto che poichè è amministratore, è chiaro che c'è stata una speculazione. Allora io lo invito cordialmente a ripetere le stesse cose o sul giornale o fuori dalla sua attività di consigliere regionale e, come tale, coperto da immunità. Punto e basta.

E veniamo alle conclusioni. Il nostro capogruppo si è già espresso, io ho fatto anche presente la situazione quale ci risulta. Secondo noi il Consiglio si è già espresso: no alla commissione di inchiesta, sì al passaggio dei beni, implicitamente quindi anche alla cessazione dell'attività dell'ente quassù.

Noi riteniamo superflua questa mozione, determinata da motivi che sono estranei alla questione specifica; riteniamo che non sia il caso di parlare di inchiesta finchè non siamo a conoscenza di fatti che la giustifichino. Abbiamo già chiesto al Governo che i beni dell'E.T.V. passino agli organi autonomi. Siamo informati che le operazioni di alienazione sono già sospese; se qualche cosa è avvenuto in questo periodo si tratta di poca cosa e questo a noi non risulta. La Giunta quindi non è d'accordo con questa mozione.

PRESIDENTE: Il cons. Brugger propone un emendamento all'ultimo passo della prima pagina, ove si dice:

« E' indispensabile sindacare nel merito tutte le operazioni di compravendita e le attività finanziarie dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie dall'inizio della sua attività nel Trentino-Alto Adige ad oggi, che in questi anni più volte hanno causato critiche e denunce nel Consiglio regionale ed in altri pubblici consessi, forti perplessità e malessere nell'opinione pubblica unitamente al sospetto di malcostume amministrativo e scorrettezza nell'operato di taluni uffici dell'Ente stesso »; i cons. Brugger, Kapfinger e Wahlmüller propongono di dire invece di « unitamente al sospetto di malcostume amministrativo e scorrettezza nell'operato di taluni uffici dell'Ente stesso », « unitamente al sospetto di scorrettezza nell'operato dell'Ente stesso ». « Malcostume amministrativo di taluni uffici » cade.

Chi chiede la parola sull'emendamento? La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento -D.C.): Una parola per giustificare il nostro voto positivo all'emendamento. Questo per dire che non modifica nulla nella presa di posizione che abbiamo assunto noi. Se qui si fosse trasformato il voto, dove si dicesse, con una premessa come per il punto 1), che riguarda appunto un richiamo alle proposte già fatte dalla Commissione dei 19, e che in attesa delle decisioni che verranno assunte, si propone che vengano sospese tutte le vendite di immobili, fino qua noi potremmo essere d'accordo, al di là di questo evidentemente non possiamo essere d'accordo. Ouindi l'emendamento a noi non serve, se era fatto nell'intento di avvicinare le posizioni non serve allo scopo.

PRESIDENTE: Metto ora in votazione l'emendamento, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'emendamento è accolto con 17 voti favorevoli.

Metto in votazione tutto il Voto, prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 34 votanti, 18 sì, 16 no.

Il Voto è approvato.

Passiamo al prossimo punto dell'Ordine del giorno: « Voto dei Consiglieri regionali Nardin, Raffaelli, Nicolodi e Canestrini, riguardante l'istituzione, presso l'Istituto regionale per il credito a medio e lungo termine, di una sezione per il credito artigiano ».

Dò lettura del voto:

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige;

considerata la situazione dell'artigianato trentino ed altoatesino;

valutata l'importanza sempre crescente di questo settore nell'economia regionale;

esprime l'avviso che debbano essere garantite all'artigianato locale migliori condizioni che ne consentano la realizzazione del processo di ammodernamento tecnico e lo sviluppo delle attività produttive;

fa voti

ai sensi dell'art. 29 della legge costituzionale 26.2.1948, n. 5, affinchè il Governo e il Parlamento della Repubblica, modificando la legge 13.3.1953, n. 208, concernente la costituzione dell'Istituto regionale per l'esercizio del credito a medio e lungo termine, ed il relativo statuto (D.M. 16.12.1953) dispongano:

1) che presso l'Istituto regionale per il credito a medio e lungo termine venga istituita una SEZIONE PER IL CREDITO ARTI- GIANO avente il fine di assicurare alle imprese artigiane del Trentino-Alto Adige, singole o associate, le condizioni e le agevolazioni creditizie già in vigore per le piccole e medie industrie;

2) che sia consentita alle Province di Trento e Bolzano la partecipazione all'Istituto con proprie quote e relative rappresentanze.

Chi chiede la parola su questo voto? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signori consiglieri, vi farei torto se dovessi illustrarlo. Mi pare che il voto sia abbastanza chiaro. Esso vuol significare questo: che all'artigianato del Trentino e dell'Alto Adige devono essere garantite in futuro le stesse condizioni, che sono state predisposte e concesse nel corso di questi anni alla piccola e media industria.

Il voto tende a porre su questo piano la questione dell'artigianato, del suo sviluppo, dei necessari, indispensabili incentivi per questo importante e vitale settore della nostra economia.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Das Votum ist unseres Erachtens unvollständig. Es ist klar, daß das Handwerk genauso gestützt werden muß wie dies für die Industrie un andere Wirtschaftszweige geschieht und daß daher ein Fonds nützlich wäre. Nachdem jedoch die Kompetenz für das Handwerk den Provinzen zusteht, wäre es richtiger, daß dieser Fonds nicht beim Medio Credito, sondern besser bei den Sparkassen beider Provinzen errichtet wird.

Wir regen dies an, weil es wegen der Kompetenzfrage und der eventuellen anderen Möglichkeiten für die Zukunft der kürzere Weg wäre, wenn dieser Fonds von den Provinzen errichtet wird.

(Ci sembra che questo voto sia incompleto. E' chiaro che l'artigianato va incrementato come l'industria od altri rami dell'economia e che perciò un fondo sarebbe utile. Poichè però la competenza in materia spetta alle Province sarebbe più giusto che il fondo si costituisse non presso il Medio Credito ma presso le Casse di Risparmio delle due province. Data la questione della competenza e le eventuali altre possibilità future, proponiamo come via più breve che il fondo sia costituito dalle Province).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sul Voto? La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Il credito di esercizio all'artigianato è assicurato in Italia, dall'Artigiancasse, che nella periferia, in tutte le province d'Italia, opera attraverso e tramite gli Istituti di credito ordinario.

Questa è la situazione di fatto. Loro sanno che questa Cassa è stata finanziata, ha avuto aiuti anche non molto tempo fa.
Questo per quanto concerne il credito ordinario. E' pacifico che la competenza in materia
di artigianato è delle due Province, ed è pacifico che esiste una legislazione provinciale che
agevola operazioni di credito per gli artigiani,
che sono appoggiate sui normali istituti di credito, le Casse di risparmio, gli altri istituti che
qui operano, la Banca di Trento ecc., e anche
le Casse rurali mi pare. Questo non riguarda

tuttavia il credito a lungo e medio termine; anche questo è un aspetto; indubbiamente il problema esiste. Interpellati a proposito anche gli uffici, la direzione del Mediocredito, la cosa è vista così: con legge potrebbe essere istituita presso il Mediocredito una sezione speciale per l'artigianato, evidentemente però non con una legge regionale nè con legge provinciale; questa legge riguarderebbe materia che ha riferimento all'esercizio del credito, non all'ordinamento; tutte le competenze regionali hanno riferimento all'ordinamento degli istituti di credito locali. Quindi questa legge dovrebbe essere di carattere nazionale.

Dirò di più: che l'Istituto di medio credito ha già avviato per conto suo un colloquio in questo senso. Quindi l'autorizzazione dovrebbe arrivare attraverso il Comitato interministeriale del credito, rispettivamente con una legge di carattere nazionale. Se c'è una parte che può riguardare la competenza nostra, questa c'è indirettamente in quanto soci partecipanti del Mediocredito, vi parlo come Regione evidentemente, e per quello che può essere di appoggio politico ad una eventuale iniziativa del Mediocredito, rispettivamente delle due Province, le quali potrebbero veramente in maniera più precisa e più valida prendere un'iniziativa in proposito. Io ritengo che non sia giusto non considerare il fatto che mentre la Regione ha già notevoli pesi per quanto riguarda industrie, per quanto riguarda agricoltura, turismo ecc., tutte le altre materie di natura economica, per l'unica materia che per ora, almeno si dice così, è attribuita alla Provincia, sarebbe utile la presenza effettiva delle due Province. Tengo a precisare che gli artigiani possono ricorrere all'Artigiancasse attraverso

gli istituti normali, perchè operazioni di questo tipo ne vengono fatte, anche da noi come altrove. Quindi, per la parte di nostra competenza, la Giunta regionale accetta il voto e quindi come tale lo ritiene accoglibile, pur precisando che in materia, mancando la specifica competenza, bisognerà fare un'istruttoria di intesa con le due Province, avviare la cosa e, trovando anche un ambiente favorevole nello stesso Istituto di Mediocredito, far sì che l'iniziativa possa avere successo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola su questo voto? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich glaube, daß meine vorherigen Ausführungen nicht ganz verstanden worden sind. Der Herr Präsident des Regionalausschusses hat zum Teil eine Andeutung so erklärt, wie ich es darlegen wollte. Wegen der Kompetenz über das Handwerk gehört meines Erachtens dieses Votum eher in den Landtag anstatt in den Regionalrat. Wir hätten nichts einzuwenden, wenn ein solches im Landtag eingebracht würde. Der Regionalrat weiß, daß insbesondere wir als Verfechter einer echten Landesautonomie größten Wert darauf legen, daß die der Provinz zustehenden Befugnisse auch tatsächlich gewahrt werden. Auf Grund der vom Präsidenten des Regionalausschusses vorgetragenen Ableitung der Kompetenz können wir im Regionalrat nicht für dieses Votum stimmen. Die von ihm zusammenkonstruierte Kompetenz, um über diese Frage im Regionalrat sprechen zu können, ist lediglich eine Scheinkompetenz.

(Credo che le mie precedenti dichiarazioni non siano state del tutto comprese. Il Presidente della Giunta regionale ha interpretato l'accenno in parte come intendevo io. Dal punto di vista della competenza, mi sembra che questo voto sarebbe più al suo posto nel Consiglio provinciale che in quello regionale e non avremmo nulla da obiettare se esso venisse presentato appunto nel primo. Al Consiglio regionale è noto che specialmente noi, in quanto sostenitori di un'autentica autonomia provinciale, attribuiamo grande importanza al fatto che siano effettivamente rispettate le competenze spettanti alla Provincia. A causa del trasferimentto della competenza di cui ha parlato il Presidente della Giunta, non potremo approvare questo voto in Consiglio regionale. La competenza da lui costruita per poter portare l'argomento in Consiglio regionale è soltanto una pseudocompetenza).

PRESIDENTE: La parola al cons. Nar-din.

NARDIN (P.C.I.): Mi trovo d'accordo con quanto ha detto poco fa il Presidente della Giunta regionale e non starò a farci sopra alcun ricamo. Mi permetta però, collega Brugger, di meravigliarmi; lei sa, collega Brugger, che l'art. 29 prevede che la Regione in materia non di sua competenza ma di una certa importanza locale, può presentare voti e così via, e sa molto bene che i Consigli provinciali questo non lo possono fare. Questo è un voto diretto al Governo e al Parlamento e lo si fa ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, riconoscendo che l'artigianato non è una materia di competenza regionale, però di importanza notevole sul piano locale, e allora ci si serve di questa procedura prevista dallo Statuto per votare questo voto. Se il Consiglio provinciale emettesse un voto, che valore avrebbe? Sarebbe una qualsiasi presa di posizione non prevista nè da leggi nè dallo Statuto di autonomia.

Io credo quindi sia conveniente votare questo voto in senso unitario per dare vigore e valore alla richiesta, tenendo poi conto che all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio provinciale di Bolzano sarà posta una mozione al riguardo, è già stata presentata, a firma di Nicolodi e Nardin e sarà discussa, la quale riprenderà la questione nei termini proposti da questo voto, cioè si cercherà, attraverso questa mozione, di interessare direttamente Giunta e Consiglio provinciale per far sì che l'iniziativa vada in porto. Però il voto che dovesse essere espresso al riguardo dal Consiglio regionale mi pare che avrebbe maggiore probabilità, anche per quanto è previsto proceduralmente dallo Statuto di autonomia; avrà sicuramente maggior probabilità di essere inteso e valutato a Roma sul piano politico e sul piano economico. Io pregherei proprio la S.V.P. di non opporre cavilli procedurali o regolamentari, che, fra l'altro, non potrebbero esistere, in quanto l'art. 29 è esplicito circa questa nostra facoltà e competenza a trattare questioni anche non riguardanti la competenza della Regione, salvo riservarsi in Consiglio provinciale e in Giunta provinciale di svolgere poi tutte quelle iniziative che mirassero a questo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola su questo voto? La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Solo poche parole per annunciare il voto favorevole del nostro gruppo. Approfitto anche per dire al cons. Brugger che non mi sembra che questa materia riguardi l'artigianato in sè come competenza della Provincia, ma che questa sia invece materia di credito. Qui si tratta di fare voti perchè venga istituita una sezione per il credito artigiano presso il Mediocredito. Che il beneficiario sia poi l'artigianato, questo è un'altra cosa, ma l'oggetto del voto mi sembra che ri-

guardi il credito e quindi materia non di competenza delle Province.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 27 - 19 sì, 7 schede bianche, 1 scheda nulla.

Il Voto è approvato.

Il cons. Paris mi prega di comunicare al Consiglio che la seduta di domani della Commissione industria e commercio è rinviata, non potendo partecipare i consiglieri della S.V.P., convocati a congresso.

Comunico che martedì come 1) punto dell'Ordine del giorno sarà trattato: discussione sulla relazione del Presidente della Giunta Dalvit. Io questa discussione vorrei limitarla a una giornata, non di più.

La seduta è tolta, rinviamo la seduta a martedì alle ore 10.

(Ore 13.28).

